



Regione Siciliana
Azienda Sanitaria Provinciale di
AGRIGENTO

DELIBERAZIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO N. 162 DEL 30 GEN. 2019

OGGETTO: Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa 2019 - 2020 - 2021.

STRUTTURA PROPONENTE: *SERVIZIO RISORSE UMANE*

PROPOSTA N. 303 DEL 30-01-19

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dr. Salvatore Castagnovo

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA

Dr.ssa. Beatrice Salvago

VISTO CONTABILE

Si attesta la copertura finanziaria:

() come da prospetto allegato (ALL. N. _____) che è parte integrante della presente delibera.

() Autorizzazione n. _____ del _____
non comporta ordine di spesa

C.E.

C.P.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

IL DIRETTORE UOCSSE e B.

(Dr. Antonino Florantino)

Ordine

Integrale P. O.

Col. Amp. Dr.ssa Salvago Bato

Da notificare a:

RICEVUTA DALL'UFFICIO ATTI DELIBERATIVI IN DATA 30-01-2019

L'anno duemiladiciannove il giorno TRE V A del mese di G E N N A I O
nella sede dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Giorgio Giulio Santonocito, nominato con Decreto dell'Assessore della Salute n. 2503 del 18/12/2018, coadiuvato dal Direttore Sanitario, prof. dott. Silvio Lo Bosco e dal Direttore Amministrativo, dott. Francesco Paolo Tronca, nominati con delibera n. 02 del 18/12/2018, con l'assistenza del Segretario verbalizzante
DOTT.SSA PATRIZIA TEDESCO adotta la presente delibera sulla base della proposta di seguito riportata.

PROPOSTA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza dott.ssa. Beatrice Salvago

- **Visto** l'Atto Aziendale di questa ASP, adottato con delibera n. 667 del 03/05/2017 ed approvato con D.A. n. 1082 del 30/05/2017, di cui si è preso atto con Delibera n. 816 del 09/06/2017;
- **Vista** la legge 6 novembre 2012 n. 190 ad oggetto disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- **Richiamati** :
 - la legge 241/1990 ad oggetto .” Norme in materia di procedimento amministrativo per il diritto di accesso ai documenti amministrativi e ss.mm.ii.;
 - il D.Lgs n. 33/2013 ad oggetto “ Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
 - il D.Lgs. n. 39/2013 ad oggetto “ Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2013, n. 190;
 - il DPR n. 66/2013 ad oggetto “ Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001;
 - la Circolare della Presidenza del Consiglio – Dipartimento della Funzione Pubblica. 1 del 25/01/2013 che ha dettato le disposizioni applicative della legge 190/2012, stabilito le competenze affidate ai vari soggetti istituzionali, le modalità di individuazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nonché i compiti attribuiti allo stesso;
- **Preso atto** che, ad un primo livello, quello “Nazionale”, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ha predisposto l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione - con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- **Considerato** che ad un secondo livello, quello “decentrato”, ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di prevenzione della Corruzione, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA che è stato predisposto da questa Azienda con la delibera n. 1244 del 04/07/2018;
- **Richiamata** la deliberazione n. 3162 del 17/07/2013 con la quale è stato nominato il Responsabile della prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza Amministrativa;

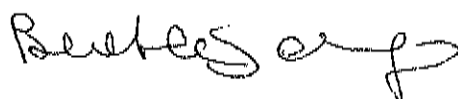
- **Rilevata** la necessità da parte dell'A.S.P. di Agrigento di adottare l'aggiornamento al Piano Triennale della Corruzione nei termini previsti dalla Legge (31/01/2016) e ribaditi dall'ANAC con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015 e con successivo comunicato stampa del 2 novembre 2015;
- **Visto** lo schema di decreto legislativo recante la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia, tra l'altro, di prevenzione della corruzione della legge 6 novembre 2012 ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- **Considerato** che, lo schema di decreto legislativo sopra citato ha previsto una profonda e radicale rivisitazione dei piani di prevenzione della corruzione e delle norme in materia di trasparenza amministrativa;
- **Ritenuto**, in ogni caso, di dover procedere ad assolvere all'adempimento previsto dal Legislatore, fatte salve successive integrazioni e modifiche, alla luce di quanto determinerà il quadro normativo e regolamentare in profonda evoluzione

PROPONE

Per le motivazioni espresse in premessa che si intendono qui riportate:

- **Di approvare** l'aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione anni 2019/2021 (allegato "a");
- **Riservarsi di** apportare successive integrazioni e modifiche alla luce di quanto determinerà il quadro normativo e regolamentare in profonda evoluzione;
- **Di pubblicare** il presente atto sul sito web aziendale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";
- Che l'esecuzione della deliberazione verrà curata dall'Ufficio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
- Di munire la deliberazione della clausola di immediata esecuzione, per le motivazioni di seguito specificate: stante il termine perentorio di scadenza per l'adozione del piano prevista al 31/01/2019.
- **Attesta**, altresì, che la presente proposta, a seguito dell'istruttoria effettuata, nella forma e nella sostanza, è legittima e pienamente conforme alla normativa che disciplina la fattispecie trattata.

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
dott.ssa. Beatrice Salvago

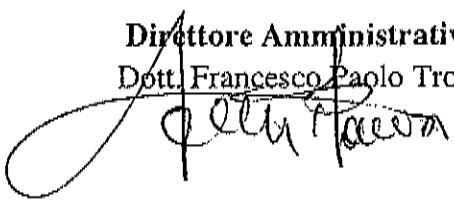


SULLA SUPERIORE PROPOSTA VENGONO ESPRESSE

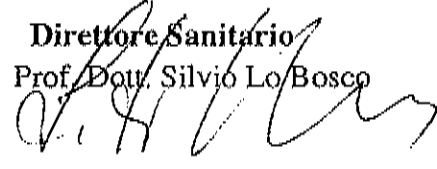
Parere favorevole
Data 30/01/2019

Parere FAVOREVOLE
Data 30/01/2019

Direttore Amministrativo
Dott. Francesco Paolo Tronca



Direttore Sanitario
Prof. Dott. Silvio Lo Bosco



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Vista la superiore proposta di deliberazione, formulata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza dott.ssa. Beatrice Salvago, che, a seguito dell'istruttoria effettuata, nella forma e nella sostanza, ne ha attestato la legittimità e la piena conformità alla normativa che disciplina la fattispecie trattata;

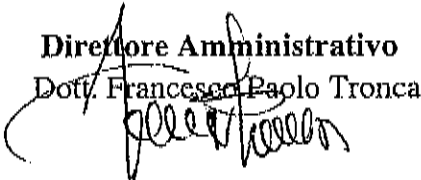
Ritenuto di condividere il contenuto della medesima proposta;

Tenuto conto dei pareri espressi dal Direttore Amministrativo e dal Direttore Sanitario;

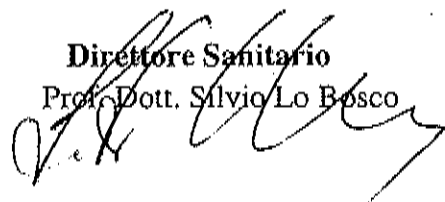
DELIBERA

di approvare la superiore proposta, che qui si intende integralmente riportata e trascritta, per come sopra formulata e sottoscritta dalla dr.ssa. Beatrice Salvago, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Direttore Amministrativo
Dott. Francesco Paolo Tronca



Direttore Sanitario
Prof. Dott. Silvio Lo Bosco



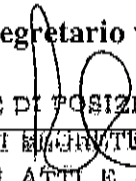
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Dott. Giorgio Giulio Santonocito



Il Segretario verbalizzante

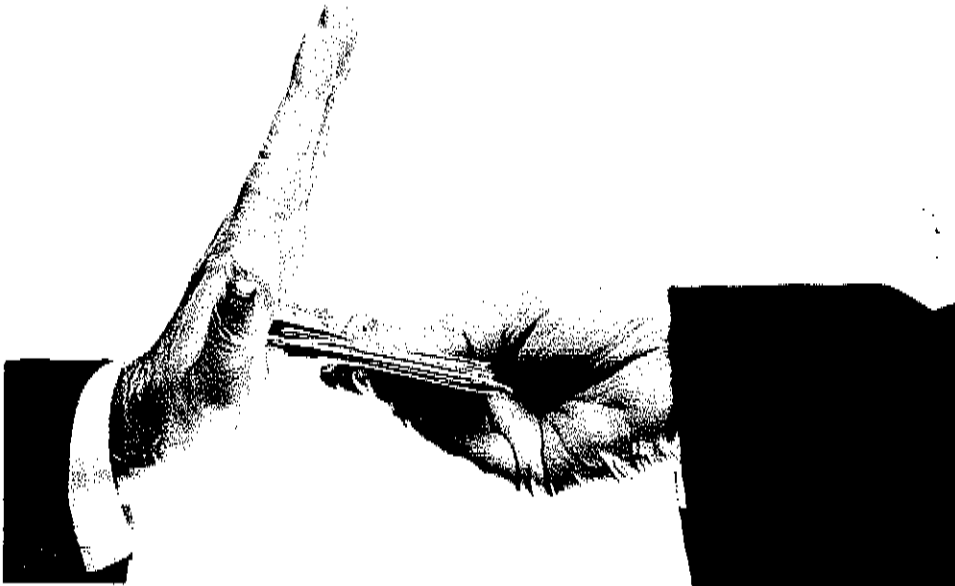
IL TITOLARE DI POSIZIONE ORGANIZIVA
UFFICIO DI SCRIVERIA, PROPOSTE
DI ATTI E ANUMI
Dott.ssa Patrizia Tedesco



**AZIENDA SANITARIA
PROVINCIALE
Agrigento**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ**

2019- 2020 – 2021



Aggiornamento gennaio 2019



PREMESSA

Il presente Piano Triennale – adottato ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” – tiene conto dell’aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 effettuato dall’ANAC con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, nonché del P.N.A. 2016 adottato dall’ANAC con Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 e dell’aggiornamento 2017 all’ultimo PNA adottato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 e delibera n. 1074 del 21/11/2018.

Preliminarmente è doveroso rappresentare che l’ASP di Agrigento con deliberazione n. 1244 del 04/07/2018 aveva già provveduto all’approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018/2020.

Si riassumono, di seguito, i passaggi che hanno condotto all’approvazione dei Piani della prevenzione della Corruzione:

Il primo PNA, predisposto e adottato dall’ANAC ai sensi dell’art. 19 del Decreto-Legge 24 giugno 2014 n. 90 – che ha trasfuso interamente all’Autorità le competenze in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nelle PP.AA. – è in linea con le modifiche legislative intervenute, in particolare:

- ✓ con il Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei Contratti Pubblici)
- ✓ con il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97.

L’ANAC, nel corso degli ultimi anni, ha avvertito la fondamentale esigenza di indirizzare concretamente gli operatori del settore – in particolare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC) con i quali ha avuto diversi incontri - sulle criticità rilevate in itinere e sulle concrete posizioni da sviluppare.

Già nel 2016, l’AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari), in collaborazione con ANAC e Ministero della Salute, ha voluto incontrare i RRPPCC e Trasparenza delle Aziende Sanitarie di tutta Italia.

Detti incontri, che hanno visto la partecipazione di più di cento Responsabili Aziendali provenienti da tutte le Regioni del Paese, sono stati ideati per avviare un confronto e una collaborazione continuativa con i RPCT che – sulla base del penultimo P.N.A., sezione Sanità – costituiscono le figure centrali per implementare, all’interno di ogni organizzazione, le misure previste in termini di prevenzione delle illegalità e di trasparenza.

Di seguito, la dichiarazione di apertura agli incontri della Dott.ssa Lucia Borsellino, già Assessore



Regionale alla Salute in Sicilia, oggi Responsabile del Coordinamento dei programmi di sviluppo e ricerca dell'AGENAS e della formazione manageriale: *"...Siamo consapevoli che la complessità del sistema salute richiede un clima collaborativo "a sua protezione", per tale ragione AGENAS ha avviato questa nuova fase di lavoro insieme con il Ministero della Salute e l'ANAC, al fine di "misurare" l'effettiva applicazione delle indicazioni di prevenzione dei rischi corruttivi e la loro efficacia, anche per ridurre la percezione del livello di rischio da parte della collettività....."*

Quindi una decisa svolta che l'ANAC e gli altri Enti promotori di nuove azioni di sensibilizzazione hanno voluto imprimere per potenziare e affinare la qualità complessiva dei piani anticorruzione delle Amministrazioni Pubbliche e per incidere sulla qualità del processo di gestione del rischio, sulla programmazione delle misure di prevenzione, sul livello di integrazione con altri strumenti di programmazione, in particolare con il Piano della Performance.

Nel PNA 2015 l'ANAC ha ampiamente illustrato la necessità di dovere intervenire su tipologie di amministrazioni o su settori specifici di attività al fine di supportare le Amministrazioni nella redazione dei PTPC; gli approfondimenti del PNA 2016 hanno riguardato proprio la Sanità, cui è stata dedicata un'intera sezione.

Invero, le specificità attenzionate dall'ANAC nell'ultimo aggiornamento del 2017 afferiscono a:

- Autorità di sistema portuale
- Commissari Straordinari
- Istituzioni universitarie.

Peraltro, nel corso del 2017, l'ANAC ha svolto un monitoraggio sui PTPC delle Amministrazioni afferenti a diversi Comparti e l'analisi risultata maggiormente positiva è proprio quella delle Aziende Sanitarie *"...che hanno sperimentato un trend crescente in quasi tutti i punti esaminati"*.

Le più rilevanti probabili cause delle criticità dei Piani, invero, rilevate dall'Autorità nel corso degli aggiornamenti dei PP.NN.AA., possono così sintetizzarsi:

- ✓ difficoltà organizzativa delle Amministrazioni dovuta all'invarianza di spesa della normativa anticorruzione, quindi sostanziale indisponibilità di risorse finanziarie "dedicate" per lo svolgimento adeguato di funzioni tecniche e conoscitive;
- ✓ diffuso e dilagante approccio di mero adempimento burocratico alla normativa anticorruzione;
- ✓ sostanziale solitudine ed isolamento del RPC ed insufficiente coinvolgimento e interlocuzione tra RPC e soggetti interni all'Amministrazione.



Fondamentale appare, inoltre, secondo le ultime analisi effettuate dall'ANAC, la dotazione al RPC di una struttura organizzativa di supporto **“adeguata al compito da svolgere”**, per qualità del personale e mezzi tecnici.

Nell'ottica, infatti, di un effettivo coinvolgimento degli Organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, l'ANAC demanda a questi ultimi la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPC **“funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività”**.

La figura del RPC, peraltro, è stata considerata in modo significativo anche dalle innovazioni introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016. Detta disciplina – volta ad unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, così da rafforzarne il ruolo – esplicita il nuovo orientamento laddove afferma che **“è altamente consigliabile mantenere in capo a Dirigenti di prima fascia l'incarico di RPC”**.

E', inoltre, altamente auspicabile che il RPC sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e mezzi tecnici, al compito da svolgere.

Emerge, inoltre, dal D. Lgs. n. 97/2016, che il RPC debba avere la possibilità di incidere in maniera concreta all'interno dell'Amministrazione e che alle responsabilità del RPC si affiancano oggi, in maniera più incisiva, quelle dei soggetti responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPC e quelle dell'O.I.V. per realizzare una efficace congruità tra gli Obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

La stesura del presente Documento, anche nell'anno in corso, si configura nell'osservanza del PNA, di cui alla deliberazione n. 1074/2018, come un programma di attività da svilupparsi in una logica di gradualità, come un sistema dinamico; il Piano potrà essere oggetto di modifiche progressive e di affinamenti in itinere, in relazione ad eventuali feedback degli stakeholders esterni, coinvolti, peraltro, nell'avviso di consultazione pubblicato sul sito web istituzionale, nonché in relazione all'attuale fase di riorganizzazione aziendale da conformare ai nuovi Atti Aziendali delle Aziende Siciliane, nonché alla rete ospedaliera, ad oggi non definita.



Si ribadisce come fondamentale rilevanza, oggi più che mai, la connessione e il collegamento con altri strumenti strategici adottati a livello aziendale:

- ✓ al processo di Budget e valutazione/ Piano della Performance, al fine di tradurre le misure di prevenzione della corruzione in Obiettivi organizzativi assegnati ai Dirigenti e ai loro Uffici, rendendole così effettive e verificabili;
- ✓ con l'intera mappatura dei processi organizzativi e funzionali, che costituisce la necessaria premessa per l'analisi dei potenziali rischi corruttivi;
- ✓ con il Codice di Comportamento dei dipendenti e con il Codice Etico;
- ✓ con il Piano della Trasparenza;
- ✓ con le procedure aziendali P.A.C.

1. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

La Legge n. 190/2012 non fornisce un'esatta definizione del concetto di corruzione cui si riferisce; il termine è, sicuramente, inteso quale accezione più ampia rispetto alla definizione tecnica che delinea i reati di corruzione di cui agli artt. 318 e 319 del codice penale (e, più in generale, tutti i reati di cui al capo I del titolo II dello stesso codice), per cui è corruzione non solo il comportamento – delittuoso del dipendente pubblico che per l'esercizio della propria funzione o per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio riceve o accetta la promessa di denaro o di altri vantaggi (ovvero fa un uso personale dei beni pubblici a sua disposizione), ma ogni altro comportamento qualificabile come negligenza, sciatteria, superficialità, scarso impegno, trascuratezza, **maladministration**, etc... (in altri termini qualunque forma di negazione dei principi di buon andamento, imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità) rispetto all'interesse pubblico generale ovvero all'interesse pubblico specificamente affidato alle cure della Pubblica Amministrazione.

La corruzione può essere vista come una **gigantesca tassa occulta** che impoverisce l'intero Paese su tutti i fronti in considerazione delle grandi risorse economiche che vengono assorbite e che non si traducono in risultati virtuosi della P.A.

Il consumo di risorse pubbliche, di fatto non destinato al benessere della collettività e ai servizi dovuti ai cittadini, bensì al soddisfacimento esclusivo di interessi privati, pregiudica la fiducia dei cittadini verso le Istituzioni, quindi perdono credibilità tutti coloro che le rappresentano; e ciò frustra e debilita anche le più oneste e tenaci risorse umane che operano all'interno del sistema



burocratico-amministrativo, con un inevitabile abbattimento dei livelli di professionalità.

Art. 54 Costituzione della Repubblica Italiana: *“Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore...”*.

La **disciplina ed onore** che devono costituire requisiti imprescindibili perché il pubblico dipendente adempia le sue funzioni si riferiscono a comportamenti corretti e dignitosi che vanno oltre l'obbedienza ai singoli comandi, che non si fermano all'obbligo di non commettere reati ma impongono l'adozione di comportamenti rispettosi degli ordini dei superiori e conformi alla dignità del ruolo ricoperto.

Sono questi principi, valori, dogmi che dalla legislazione dovrebbero ricevere soltanto un mero riconoscimento, poiché in realtà precistono ad essa, dovrebbero essere propri di ognuno di noi, dovrebbero costituire il *modus operandi*, anzi *modus cogendi* di ciascuno, dovrebbero rivestire il carattere della normalità, dell'ordinarietà e non dell'eccezionalità.... Eppure, le esperienze quotidiane, i vari reports nazionali e sovranazionali, le testate giornalistiche, etc. ci confermano che siamo ben lontani da quanto costituzionalmente imposto.

Trasparenza e snellimento delle procedure, rigoroso monitoraggio delle aree a rischio con relativa tempistica, diffusione della cultura della legalità e di buone prassi, percorsi formativi mirati e calibrati per le varie professionalità, implementazione dei controlli interni, regolamentazione dei vari processi finalizzata ad una maggiore standardizzazione degli stessi, questi i punti-cardine delle azioni da porre in essere nella logica del sistema dinamico che riproduce il presente Piano.

2. SOGGETTI E RUOLI NEL SISTEMA “PREVENZIONE CORRUZIONE”

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è realizzata mediante l'azione sinergica delle seguenti Istituzioni:

- ✓ L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
 - ✓ La Corte dei Conti che, attraverso le sue istituzionali funzioni di controllo, partecipa in modalità ordinaria all'attività di prevenzione;
 - ✓ Il Comitato Interministeriale che elabora direttive e linee di indirizzo;
 - ✓ La Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, deputata
-



-
- ✓ all'individuazione di adempimenti e termini per l'attuazione delle leggi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
 - ✓ I Prefetti della Repubblica che forniscono adeguati supporti conoscitivi ed informativi;
 - ✓ La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, a cui è demandata la rilevante funzione di predisporre e realizzare adeguati percorsi formativi in favore dei dipendenti delle amministrazioni statali;
 - ✓ Le Pubbliche Amministrazioni che attuano e definiscono le prescritte misure indicate dalla Legge n. 190/12 e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

2.1 L'AUTORITÀ DI INDIRIZZO POLITICO

Avendo riguardo all'assetto organizzativo-funzionale che contraddistingue le Aziende sanitarie siciliane, coerentemente con la legislazione di riferimento – e, in particolare, con la disciplina introdotta dalla Legge Regionale 19 aprile 2009 n. 5 – l'Autorità di indirizzo politico coincide con la figura del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento, il quale provvede a:

- ✓ designare il responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012) ed il responsabile della trasparenza (art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013) (v. indicazioni del P.N.A. adottato con Delibera del 03 Agosto 2016: riunificare le due funzioni in un unico soggetto);
- ✓ adottare il P.T.P.C.T. ed i relativi aggiornamenti;
- ✓ adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente od indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha il dovere di:

- ✓ proporre all'Autorità di indirizzo politico, per l'adozione, il Piano Triennale di



-
- ✓ Prevenzione della Corruzione, la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'Amministrazione;
 - ✓ definire appropriate procedure finalizzate alla selezione e formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori e/o attività particolarmente esposti al "rischio corruzione";
 - ✓ verificare l'efficace attuazione del PTPC;
 - ✓ proporre le opportune modifiche al Piano qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione aziendale o nell'attività dell'Azienda;
 - ✓ verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ove appare più elevato il "rischio corruzione";
 - ✓ pubblicare sul sito web dell'Amministrazione, entro il 31 gennaio (scadenza prevista per l'anno in corso), relazione sui risultati dell'attività svolta, redatta su apposito modello standard trasmesso dall'ANAC.

2.3 IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Il responsabile per la trasparenza svolge:

- ✓ i compiti previsti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013 e dal D. Lgs. n. 97/2016. Egli, in particolare, predispose il P.T.T.I. ed i relativi aggiornamenti e vigila sul rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dagli stessi Decreti Legislativi.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e il responsabile per la trasparenza coordinano la strategia della prevenzione della corruzione rispetto alle funzioni ed alle attività di competenza dell'ASP di Agrigento

2.4 I DIRIGENTI

Tutti i dirigenti nell'ambito delle attività di rispettiva competenza:

- ✓ svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dei referenti;
 - ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
 - ✓ propongono le misure di prevenzione;
 - ✓ assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ed adottano le relative misure gestionali (l'avvio del procedimento
-



disciplinare, la rotazione del personale, etc...);

- ✓ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

2.5 *L'O.I.V.*

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- ✓ partecipa al processo di gestione del rischio;
- ✓ considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- ✓ svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza;
- ✓ esprime parere sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione.

2.6 *L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)*

L'Ufficio Provvedimenti Disciplinari:

- ✓ svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito di propria competenza;
- ✓ provvede alle comunicazioni obbligatorie all'Autorità giudiziaria;
- ✓ propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- ✓ comunica al RPC, a cadenza bimestrale, i procedimenti disciplinari avviati e le relative fasi successive.
- ✓ Al fine di mantenersi sempre adeguati alla normativa vigente in materia, l'azienda ha recepito le innovazioni introdotte dal D Lgs 75/17, al capo VII, è stata predisposta nota informativa prot. n. 29935 del 16/02/2018 che si allega, pubblicata sul sito web aziendale, sezione dipendenti.

2.7 *I DIPENDENTI*

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;



- ✓ segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. o a mezzo procedura whistleblowing;
- ✓ segnalano casi di personale in conflitto di interesse.

2.8 I SOGGETTI CHE A QUALSIASI TITOLO COLLABORANO CON L'AMMINISTRAZIONE

I soggetti che a qualsiasi titolo collaborano con l'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito.

3. AREE DI RISCHIO

3.1 DEFINIZIONE

Le "aree di rischio" rappresentano quegli ambiti di competenza, attività e intervento dell'Amministrazione rispetto ai quali, in considerazione degli interessi in gioco, possono annidarsi vizi tali da alterare il fisiologico svolgimento dei relativi processi. Tali aree, quindi, devono essere individuate, analizzate e presidiate con attenzione.

Per **rischio** si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto e puntuale perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Amministrazione. L'incertezza coincide con la possibilità che si verifichi un dato evento: lo sviamento dell'azione pubblica rispetto al soddisfacimento

dell'interesse della collettività. Per evento si intende, quindi, il verificarsi di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Amministrazione.

3.2 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Nell'ambito dell'organizzazione dell'ASP di Agrigento, in sede di prima stesura del P.T.P.C., le aree di rischio sono state individuate tenendo conto degli interessi privati necessariamente o potenzialmente coinvolti nell'attività dell'Amministrazione, dei precedenti (disciplinari e/o giudiziari) che hanno visto coinvolta la stessa Amministrazione nei confronti di soggetti interni



(dipendenti e/o collaboratori) ovvero soggetti terzi (fornitori, appaltatori, beneficiari di provvedimenti autorizzativi, soggetti sottoposti a controlli e/o verifiche da parte di Uffici aziendali, etc...) e consultando i dirigenti apicali.

Al fine dell'individuazione delle aree di rischio e dei rischi correlati è stato attivato, già nel corso delle attività propedeutiche alla redazione dei precedenti Piani, un processo di "gestione del rischio" che ha visto il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di rispettiva competenza. In particolare sono stati attivati meccanismi di consultazione le cui fasi principali vengono descritte di seguito.

3.2.1 Mappatura dei processi attuati dall'amministrazione

Premesso che per "processo" si intende un insieme di attività, in relazione tra loro, che creano valore trasformando delle risorse in un prodotto, destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione, la "mappatura" consiste nella descrizione dei vari processi amministrativi di competenza dell'amministrazione, delle relative fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

3.2.2 Ponderazione del rischio

L'analisi del rischio, condotta come sopra descritto, ha consentito di ottenere una classificazione degli stessi, in base al livello di rischio più o meno elevato.

Le diverse attività sono state poi aggregate per aree di rischio, e sono state evidenziate sia le attività appartenenti alle aree di rischio comuni a tutte le PP.AA. (come da allegato 2 al precedente P.N.A.), sia ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta da questa Azienda, nonché le Aree – indicate dall'ANAC con la più volte richiamata Determinazione n.12/2015 – che saranno oggetto di peculiari monitoraggi.

L'esito delle fasi sopra descritte ha permesso la redazione della seguente tabella riassuntiva, con la precisazione che le attività dell'Azienda ivi rappresentate sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente, e vanno lette con la fondamentale avvertenza che sono le attività a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi, nella ampia accezione sopra descritta, **senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate allo svolgimento quotidiano delle attività.**



4. MISURE

4.1 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La quasi totalità dei processi mappati rientra in una classe di rischio “*accettabile*”, fatta eccezione per una piccola percentuale di processi che rientra in una classe di rischio ‘intermedia’.

Tra le misure che, nel corso dell’anno, potrebbero costituire anche oggetto di eventuali Obiettivi specifici da rivolgere ai Responsabili di Struttura Aziendale, possono citarsi:

- ✓ creazione di check-list di controllo delle attività;
- ✓ stesura, ove carenti, di atti regolamentari di definizione delle attività e processi ad indice di impatto più elevato;
- ✓ previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti “sensibili”, anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad unico funzionario;
- ✓ nell’ipotesi di applicazione di delega di funzioni, programmazione ed effettuazione dei controlli a campione sulle modalità di esercizio della delega;
- ✓ regolazione dell’esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato;
- ✓ svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra dirigenti competenti in settori diversi per finalità di aggiornamento sull’attività dell’amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- ✓ implementazione del numero dei processi da informatizzare per garantire una più efficace tracciabilità dei processi medesimi.

4.2 CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

Il codice è una misura di prevenzione, le cui norme regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti ed indirizzano, conseguentemente, l’azione amministrativa; esso incoraggia l’emersione di valori positivi all’interno ed all’esterno dell’Amministrazione.



L'Azienda ha adottato, come previsto dall'art. 1, comma 44, della Legge n. 190/2012 – un proprio codice di comportamento, che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici entrato in vigore il 19 giugno 2013 (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 giugno 2013).

La divulgazione dei codici avviene attraverso:

- ✓ la pubblicazione nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito internet dell'Azienda;
- ✓ per i neo assunti, la consegna di una copia cartacea del documento.

4.3 FORMAZIONE IDONEA A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

La Legge n. 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- ✓ definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi di formazione ad hoc presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, ed individuando il personale da inserire in tali programmi (art. 1, commi 8 e 11);
- ✓ previsione – per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione – di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1, comma 9);
- ✓ organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione dei codici di comportamento ed etico.

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190/2012 l'ASP di Agrigento, nel corso della vigenza del piano triennale anticorruzione, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti al proprio personale – in particolare a quello operante nei settori amministrativi più a rischio – con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio.

- Formazione e-learning già avvenuta
- Programmazione formazione in house prevista nel piano della formazione aziendale per il 2019 e programmata per il mese di febbraio.

4.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La Legge n. 190/2012 prescrive quale misura fondamentale di prevenzione della corruzione la “*rotazione del personale*”, intendendo, peraltro, non solo rotazione dei Dirigenti – in



considerazione dei poteri di decisione e adozione di atti di amministrazione e di gestione che le vigenti discipline riservano alla loro competenza – ma anche dei funzionari che svolgono attività esposte ad un più elevato “rischio corruzione”.

I casi di “*maladministration*” balzati agli onori delle cronache hanno indotto il Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, Dott. Raffaele Cantone, ad esplicitare, con Delibera n. 13 del 04 febbraio 2015, “*Valutazioni ..sui provvedimenti in materia di rotazione del personale...*”, affermando : “*...in via generale...*” che “*..la rotazione del personale, da sempre applicata in tutte le amministrazioni pubbliche come misura di arricchimento del bagaglio professionale del pubblico dipendente e come misura di efficienza dell’organizzazione degli uffici, è prevista in modo espresso dalla L. 190/2012 come misura anticorruzione;...la rotazione del personale maggiormente esposto ai rischi di corruzione, pur non costituendo l’unico strumento di prevenzione è...misura fondamentale di prevenzione della corruzione;...la rotazione deve essere incoraggiata, proseguita con determinazione e, semmai, intensificata e accelerata;...sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle OO.SS., consentendo alle stesse di presentare proprie osservazioni...ma non apre (e questo è un passaggio chiave) alcuna fase di negoziazione in materia.*”.

Per quanto detto, l’ASP di Agrigento, con Deliberazione n. 24 del 16/01/2018 ha provveduto alla definizione della procedura di rotazione afferente la Dirigenza Professionale, Tecnica e Amministrativa.

Con delibera n. 24/2018 si è provveduto ad assegnare al settore tecnico il Dr Muscarnera e con delibera n. 121/2018 il Dr Falco al Distretto Ospedaliero Canicatti-Licata , con delibera n. 1155/2018 della Dott.ssa Di Salvo al Settore Provveditorato.

Atteso il contesto attuale di trasformazione dell’assetto aziendale si ritiene che le procedure di rotazione aziendali potranno reiterarsi nel corso di vigenza del presente Piano.

Rimane ferma, ai sensi dell’art.16, comma 1, lett. 1 quater del D.Lgs. n. 165/2001, la previsione per i dirigenti di disporre con provvedimento motivato la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

4.5 OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Ai sensi dell’art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale, è stabilito l’obbligo di astensione per:

- ✓ il responsabile del procedimento,



-
- ✓ il titolare dell'ufficio ad adottare il provvedimento finale,
 - ✓ i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali

È inoltre previsto un potere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La segnalazione dell'eventuale conflitto deve essere effettuata tempestivamente, per iscritto, al dirigente Responsabile della struttura presso cui l'attività viene svolta, che valuta se la situazione realizza un reale conflitto, idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente destinatario

risponde per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico o motivando le ragioni che rendono possibile la prosecuzione dell'espletamento dell'attività. Nel caso in cui il segnalante sia un Dirigente, la comunicazione deve essere inviata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La norma si coordina con quanto previsto anche dal Codice di Comportamento approvato con

D.P.R. n. 62/2013 e succ. mm. e ii..

La violazione della norma realizzata con il compimento di un atto illegittimo dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente e può generare illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

L'U.O.C. Risorse Umane, in sede di autorizzazione di incarichi ai dipendenti dell'Azienda, verifica l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (art. 53, commi 7 e 9, D. Lgs. n. 165/2001).

4.6 ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

In attuazione di quanto disposto dalla Legge n. 190/2012 – modificativa del regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici previsto dall'ex art. 53 D.Lgs. n. 165/2001

- si prevede:

- ✓ per il rilascio di autorizzazioni all'esercizio di incarichi ai dipendenti dell'Azienda: definizione di criteri oggettivi e predeterminati sussunti in apposito atto regolamentare in materia di autorizzazioni allo svolgimento di attività ed incarichi compatibili con il rapporto di lavoro;
 - ✓ per l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali: l'U.O.C. Risorse Umane deve valutare tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali;
 - ✓ obbligo per il dipendente di comunicare formalmente all'Amministrazione anche
-



l'attribuzione di incarichi gratuiti, sui quali l'Azienda si riserva la verifica di eventuale sussistenza di conflitti, anche potenziali;

- ✓ obbligo per l'Azienda di comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica tutti gli incarichi conferiti e/o autorizzati, anche di tipo gratuito, entro i termini previsti dalla normativa vigente.

4.7 INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ

Con il Decreto Legislativo n. 39 del 08 aprile 2013, attuativo della Legge n. 190/2012, il legislatore ha regolamentato la materia degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, disciplinando i casi di inconferibilità ed incompatibilità.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni stabilite sono nulli, ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo citato. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli, si applicano le sanzioni previste dall'art. 18.

Nel caso in cui le cause di inconferibilità – sebbene esistenti ab origine – non siano note all'Amministrazione ma si appalesino nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale – previo contraddittorio – deve essere rimosso dall'incarico.

A differenza che nel caso dell'inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili fra loro.

Nel caso in cui il Responsabile della Prevenzione riscontri l'insorgere di una situazione di incompatibilità, questi deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto.

4.8 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE, REVOLVING DOORS)

La Legge n. 190/2012 ha introdotto il nuovo comma 16 ter nell'ambito dell'art. 53 del D. Lgs.

n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.



In particolare, la norma prevede che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

4.9 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E

CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'introduzione dell'art. 35 bis nel Decreto Legislativo n. 165/2001 dispone l'impossibilità alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara e allo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio, a carico di coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale.

A tal fine si prevede che:

- ✓ nel provvedimento per l'attribuzione di incarichi, si dia evidenza di aver proceduto alla verifica di insussistenza di condizioni ostative al conferimento;
- ✓ il dipendente assegnatario di incarico ed i membri esterni e interni – anche con funzioni di segreteria – di commissioni di concorso o di gara sottoscrivano una dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità.

I responsabili del procedimento operano verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni.

Qualora venga accertata la non veridicità delle dichiarazioni rese, ne dovrà essere data tempestiva comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione. I dipendenti interessati saranno soggetti a responsabilità disciplinare oltre che alla segnalazione ai competenti organi giudiziari.



4.10 SEGNALAZIONE DI ILLECITI E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Tra le misure introdotte dalla Legge n. 190/2012 elemento particolarmente rilevante costituisce la tutela del dipendente che segnala illeciti, c.d. “*whistleblower*”.

L’attività del segnalante, nelle intenzioni del legislatore, non assume connotazioni negative e nemmeno si configura quale delazione ma, invero, è finalizzata ad eliminare ogni possibile fattispecie di “*malpractice*” e di corruzione all’interno delle Amministrazioni, nell’osservanza dei principi costituzionali di legalità, imparzialità e buon andamento delle funzioni amministrative.

Il Piano Nazionale Anticorruzione dispone, testualmente:

“Ciascuna Amministrazione deve prevedere al proprio interno canali differenziati e riservati per ricevere le segnalazioni la cui gestione deve essere affidata ad un ristrettissimo nucleo di persone (2/3). Inoltre, occorre prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni ritenute utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto...”

Il fine, pertanto, di definire apposito protocollo per il c.d. “*whistleblower*” – regolamentando, quindi, le procedure volte ad incentivare e proteggere le segnalazioni – è proprio quello di tutelare il “segnalante”, garantendogli l’anonimato e ovviando ad ogni possibile discriminazione nei suoi confronti.

Attesa, inoltre, la difficoltà dell’individuazione di elenco completo delle fattispecie di comportamento anomalo, irregolarità, reati e/o fatti atipici, la segnalazione potrebbe riguardare azioni e/o omissioni configuranti:

- ✓ reati contro la P.A.,
- ✓ violazioni al Codice di Comportamento e Codice Disciplinare,
- ✓ illegittimità o illeciti amministrativi da cui derivino danni patrimoniali all’Azienda, ad altre Amministrazioni Pubbliche o alla collettività

4.11 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

La Legge n. 190/2012 all’art. 1, comma 9, lettera c), impone uno specifico obbligo di informazione

- a carico di tutto il personale – nei confronti del “Responsabile della Prevenzione della Corruzione”, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del presente Piano.



Inoltre, l'art. 16 del D.Lgs. 165/2001 dispone al comma 1, lettera l-bis, l-ter ed l-quater che i dirigenti di uffici dirigenziali generali, comunque denominati, [...] esercitano, fra gli altri, i seguenti compiti e poteri:

- ✓ *l-bis*) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- ✓ *l-ter*) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- ✓ *l-quater*) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In attuazione di quanto sopra, i responsabili dei settori a rischio hanno l'obbligo di relazionare ed informare tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito allo stato di avanzamento delle singole azioni e misure previste dal presente P.T.P.C..

In particolare, si richiama l'importanza che i Dirigenti/responsabili di unità organizzativa trasmettano al R.P.C. apposita relazione annuale, in cui siano rappresentati gli elementi qualitativi e

quantitativi in merito all'attuazione del Piano e le eventuali misure correttive suggerite per l'aggiornamento annuale del P.T.P.C.; a tal uopo, come per gli anni precedenti, verranno inviate apposite note informative in merito al rispetto, da parte dei Dirigenti succitati, dell'obbligo di relazione come sopra rilevato che sarà anche inserito tra gli Obiettivi assegnati a ciascun Dirigente.

La mancata risposta alle richieste di informativa del responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del P.T.P.C. è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente.



PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.) 2019-2020

5.1 Premessa

La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti dei cittadini, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione.

Con D. Lgs. del 14 marzo 2013 n. 33 erano state individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Il D. Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 intendeva la trasparenza come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche.

5.2 Le Principali Novità

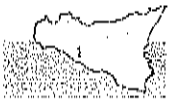
La Trasparenza, che ha sempre rappresentato uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, per l'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, costituisce, oggi, un indicatore imprescindibile per la verifica della fattibilità delle misure di prevenzione adottate dalle PP.AA.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 97/2016 sono stati apportati sostanziali correttivi alla L. 190/12 e, soprattutto, al D. Lgs. n. 33 del 14 Marzo 2013.

Le principali novità in materia afferiscono:

- alla nozione di trasparenza ed ai profili soggettivi ed oggettivi (artt. 1-2 e 2 bis)
- alla nozione di "Accesso Civico" (artt. 5- 5 bis- 5 ter)
- alla razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito web istituzionale, denominata "Amministrazione Trasparente" (artt. 6 e segg.).

Il nuovo principio generale di Trasparenza prevede: "*La Trasparenza è intesa come accessibilità*



totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

L'ANAC, in data 28 Dicembre 2016, ha approvato la Delibera n. 1310 all'interno della quale definisce e chiarisce le modalità operative per adempiere agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni secondo quanto prevede il succitato D. Lgs. n. 97/2016, specificando, altresì, le variazioni apportate rispetto alla normativa in vigore.

Le principali innovazioni introdotte, in materia di Trasparenza, riguardano:

- l'elenco delle Amministrazioni soggette all'adempimento
- Il riconoscimento dell'istituto dell'**accesso civico**, a cui può far ricorso chiunque, anche in caso di mancata pubblicazione dei dati da parte della Stazione Appaltante, con apposita istanza rivolta al RT che è tenuto, entro gg. 30, a concludere il procedimento di accesso
- Attribuzione diretta all'ANAC dei poteri di emissione di sanzioni pecuniarie nei confronti dell'Amministrazione inadempiente
- Unificazione del programma triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 3 del Decreto in esame chiarisce le imprescindibili caratteristiche che i dati, oggetto di pubblicazione, devono avere: *"integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità"*.

I dati pubblicati devono essere esposti in tabelle sintetiche facilmente accessibili e fruibili dall'area Amministrazione Trasparente del sito istituzionale; deve essere fornita l'indicazione di data iniziale di pubblicazione e quella relativa all'aggiornamento del dato; la pubblicazione permane per cinque anni e decade, allo scadere del quinquennio, l'obbligo di mantenere i dati pregressi all'interno di una sezione di archivio sul sito istituzionale.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono



dei “blocchi” anomali del procedimento stesso;

- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale degli organi di vertice e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

L'ASP di Agrigento, a cura del Responsabile aziendale per la Trasparenza e l'Integrità, predispone e aggiorna il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

5.3 Disciplina della Privacy

In applicazione del regolamento dell'U.E. 2016/679 è stata adottata la deliberazione n. 1018/2018 per l'organizzazione del trattamento e protezione dei dati e contestuale nomina del responsabile, integrata con delibera n. 2300 del 23/11/2018.

Con la delibera n. 1018/18 si è provveduto, ai sensi dell'art. 37 del regolamento, alla nomina del DPO e del responsabile del trattamento dati (art. 28).

Con la delibera n. 2300/18 si è provveduto alla nomina dei responsabili del trattamento e dei soggetti autorizzati allo stesso.

Con delibera n. 42/2019 è stato istituito l'ufficio Privacy aziendale.

L'attuazione della normativa è in continuo divenire stante l'esistenza di alcune disposizioni in conflitto con la trasparenza amministrativa.

5.4 Disciplina dell'Accesso Civico

Il comma 1 dell'art. 2 del D. Lgs. n. 33 del 14 Marzo 2013 è sostituito dal seguente: 1. *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle PP.AA. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti; tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle PP.AA. e le modalità per la loro realizzazione”.*

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle PP.AA. di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico equivalente a quella, definita nel sistema anglosassone, del F.O.I.A. (Freedom of Information act), che assicura ai cittadini-utenti di poter richiedere anche dati e documenti che le PP.AA. non hanno l'obbligo di pubblicare.

È, quindi, previsto esattamente al fine di consentire a chiunque di esercitare un controllo



diffuso sull'*actio amministrativa*, specificamente rivolto alla verifica di correttezza ed efficienza nella gestione delle risorse.

5.5 SINTESI NORMATIVA - D. Lgs n. 33/2013 (con modifiche ed integrazioni del D. Lgs n. 97/2016)

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha fatto del principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione. La legge ha conferito al governo una delega ai fini dell'adozione di un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni. In attuazione di tale delega, il governo ha adottato il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (pubblicato su G.U. del 5 aprile 2013), modificato ed integrato dal D. Lgs n.97 del 25/05/2016 (G.U. del 08/06/2016), recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2 del D. Lgs. n. 33/2013). e che: "Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano Triennale per

la Prevenzione della Corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto" (Art. 10).

Il D. Lgs. n. 33/2013, con le suddette modifiche operate dal D. Lgs. n.97/2016, ha complessivamente realizzato una nuova sistematizzazione e semplificazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi e ha innovato la disciplina dell'istituto dell'accesso civico (art. 5). Esso ha precisato compiti e funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza e degli OIV (Organismi Indipendenti di Valutazione) ed è stata confermata la creazione, sui siti web istituzionali, della sezione "Amministrazione Trasparente". Nello specifico, la sezione è articolata in sotto-sezioni di primo e secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, come indicato



nell'allegato "A" del D. Lgs. n. 33/2013 e nell'allegato "1" della delibera CiVIT n. 50/2013.

La presente sezione del PTPC ha lo scopo di definire modalità, strumenti e tempistica con cui l'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento intende favorire la trasparenza e l'integrità della propria azione amministrativa. L'accezione di trasparenza alla quale si fa riferimento è, come sopra ricordato, quella di accessibilità totale alle informazioni in ogni aspetto dell'organizzazione tale, quindi, da consentire l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche" e favorire forme diffuse di controllo sul buon andamento e imparzialità della gestione. Assume, di conseguenza, una dimensione più ampia rispetto a quella collegata al diritto di accesso alle informazioni in funzione della titolarità di un interesse specifico e soggettivo (art. 22 e ss della legge n. 241 del 1990). In particolare, come già anticipato, il nuovo D. Lgs. n. 33/2013 amplia, all'art. 5, il concetto dell'istituto dell'accesso civico: "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, pur nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis", inoltre, "L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione".

5.6 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

I dati pubblicati sul sito istituzionale sono stati selezionati in ottemperanza alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza (D. Lgs. n. 33/2013) e delle indicazioni di cui alle delibere n. 105/2010 e

n. 2/2012 della Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche - Autorità Nazionale anti Corruzione, così come aggiornate ed integrate dalla delibera n. 50/2013 della CiVIT stessa e, più in generale, al quadro normativo inerente gli obblighi di pubblicazione on line delle amministrazioni. Le categorie di dati pubblicati tendono a favorire un rapporto diretto fra il cittadino e la pubblica amministrazione, nonché una gestione della res publica che consenta un miglioramento continuo nell'erogazione dei servizi all'utenza.

L'aggiornamento dei dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" avverrà ogni qualvolta si rendano necessarie modifiche significative dei dati o pubblicazione di documenti urgenti.



I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 5, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell' articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e nei limiti del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14 , comma 2, e 15, comma 4 del D. Lgs. n. 33/2013.

Lo stato di attuazione della Sezione Trasparenza del PTPCT, anch'esso in formato aperto e standard, sarà aggiornato periodicamente.

Attraverso la pubblicazione on line, elemento centrale della trasparenza, si offre la possibilità agli Stakeholder di conoscere sia le azioni ed i comportamenti strategici adottati con il fine di sollecitarne e agevolarne la partecipazione ed il coinvolgimento, sia l'andamento della performance ed il raggiungimento degli obiettivi espressi nel ciclo di gestione della performance.

La verifica periodica dell'attuazione di quanto previsto nella presente Sezione, effettuata in modo continuo ed aperto, sia dagli operatori istituzionali preposti, sia dal pubblico, rappresenta uno stimolo per l'Azienda a migliorare costantemente la qualità delle informazioni a disposizione degli stakeholder e, nel caso specifico dell'ASP di Agrigento, i destinatari finali dei servizi ossia i cittadini ed i pazienti.

5.7 I collegamenti con il Piano della performance

La trasparenza rappresenta un profilo dinamico direttamente correlato al concetto di performance,

pertanto, l'obbligo di pubblicazione dei dati ha lo scopo di assicurare la conoscenza dell'azione



dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento tra tutti gli stakeholder allo scopo di instaurare una più consapevole partecipazione della collettività.

In tal senso, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità si pone in relazione al ciclo di gestione della performance, prevedendone la piena conoscibilità di ogni componente da Piano della Performance allo stato della sua attuazione.

Infatti, il Programma per la trasparenza e l'integrità oltre ad essere uno degli aspetti determinanti della fase di pianificazione strategica all'interno del ciclo delle performance, consente di rendere pubblici agli stakeholder di riferimento i contenuti del Piano e della Relazione sulla Performance, con particolare riferimento agli outcome ed ai risultati conseguiti. In tale ottica, attraverso la pubblicazione del Piano e della Relazione, si realizzerà la trasparenza delle informazioni relative alla performance.

5.8 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Nel Programma triennale le amministrazioni devono prevedere iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Le iniziative a sostegno della trasparenza, della legalità e della promozione della cultura dell'integrità fanno riferimento a due tipologie di iniziative:

- iniziative di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati;
- organizzazione delle Giornate della trasparenza.

5.9.1 *Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati*

Le attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati che le amministrazioni pubblicano e la partecipazione degli stakeholder interni ed esterni alle iniziative per la trasparenza e l'integrità realizzate.

Nella tabella che segue si esplicitano le misure da porre in essere per favorire la promozione dei contenuti del Programma triennale e dei dati.



Misure di diffusione	Destinatari
Aggiornamenti via e-mail sul livello di attuazione del Programma e sulle buone	Dipendenti e Stakeholder
pratiche raggiunte	
Pubblicazione di contenuti aventi ad oggetto iniziative in materia di trasparenza ed integrità sul sito dell'amministrazione	Dipendenti
Mailing list avente ad oggetto la presentazione o l'aggiornamento relativi ad iniziative in materia di trasparenza ed integrità o la pubblicazione /aggiornamento di dati	Dipendenti e Stakeholder

5.10 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

5.10.1 - MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI E L'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA A SUPPORTO DELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO

- SOGGETTI CHE VIGILANO SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI (CIRC. DFP N.2 PROT.N. 0034186 P-4.17.1.7.5 DEL 19/07/2013)

Il Responsabile della Trasparenza:

- a) svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'Autorità Nazionale Anti Corruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio di Disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- b) individua, in seno al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;



-
- c) controlla e assicura, con i dirigenti responsabili dell'amministrazione, la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs. n. 33/2013
 - d) in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Segnala altresì gli inadempimenti al vertice direzionale dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.):

- verifica la coerenza tra il P.T.P.C. e il Piano della Performance valutando anche l'adeguatezza degli indicatori utilizzati (art. 44). Esso utilizza i dati e le informazioni relative agli obblighi di trasparenza anche per la valutazione della performance organizzativa ed individuale del responsabile e dei soggetti obbligati alla trasmissione dei dati (art. 44).

L'ANAC:

- in qualità di Autorità nazionale anticorruzione vigila sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione attraverso la richiesta di informazioni ai responsabili della trasparenza e agli O.I.V, ordina la pubblicazione dei dati omessi e segnala gli inadempimenti agli uffici di disciplina, ai vertici politici e alla Corte dei Conti per l'eventuale responsabilità erariale (art. 45).

Il Dipartimento della funzione pubblica:

- effettua il monitoraggio finalizzato all'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione e supporta le amministrazioni nell'organizzazione degli adempimenti di trasparenza;

L'A.V.C.P.:

- con riferimento alle procedure di appalto, riceve dalle amministrazioni i dati e le informazioni, di cui all'art. 1, comma 32, della legge n. 190 del 2012, informazioni che devono essere pubblicate anche sul sito istituzionale dell'amministrazione, per sottoporle a
-



controllo ai fini della relazione alla Corte dei Conti.

5.10.2 - IL MONITORAGGIO

L'attuazione degli adempimenti relativi alla trasparenza e l'integrità richiede una attività di monitoraggio periodico sia da parte dei soggetti interni all'amministrazione sia da parte di soggetti esterni (Organismo Indipendente di Valutazione).

- Il monitoraggio interno: Fermo restando in capo ai Dirigenti individuati l'obbligo di assicurare il corretto, tempestivo e completo flusso informativo dei dati pubblicati e/o da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" per le aree di rispettiva competenza, il Responsabile per la Trasparenza, è individuato quale soggetto deputato ad effettuare il monitoraggio interno delle attività previste dal PTPC – Area Trasparenza. Il monitoraggio avrà cadenza annuale e riguarderà il processo di attuazione attraverso la scansione delle attività e l'indicazione degli scostamenti dal piano originario. Queste attività daranno origine ad un report annuale di monitoraggio dello stato di attuazione del Programma che sarà inviato all'OIV e pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".
- L'audit dell'OIV: All'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), sono attribuiti importanti compiti in materia di verifica sull'assolvimento degli adempimenti degli obblighi di trasparenza e di integrità attraverso un'attività di audit. L'audit svolto dall'OIV è funzionale all'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione che deve essere pubblicata sul sito web www.aspAg.it e contestualmente trasmessa all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

5.10.3 - MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO E SANZIONI PER OMESSA PUBBLICAZIONE

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo, oltre che i dati ulteriori, ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 33/2013 e successive m.i., recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".



La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata ed è gratuita: riguarda tutti i documenti ed i dati relativi all'attività amministrativa, non solo quelli per i quali sia previsto dalla legge l'obbligo di pubblicazione ma anche i dati ulteriori ai sensi dei commi 2 e 3 del citato art.5 D. Lgs. 33/2013 e successive m.i.

L'istituto consente a chiunque di controllare democraticamente la conformità dell'attività dell'amministrazione determinando anche una maggiore responsabilizzazione di coloro che ricoprono ruoli strategici all'interno dell'amministrazione, soprattutto nelle aree più sensibili al rischio corruzione, così come individuate dalla L. n. 190 del 2012.

Oltre al privato cittadino possono esercitare tale diritto anche le società per mezzo del loro rappresentante legale.

5.11 – NORMA FINALE

Per gli adempimenti di trasparenza non espressamente indicati, ma comunque previsti dalla normativa vigente o decisi e programmati dalla Direzione aziendale, le singole Macrostrutture che producono i dati e/o che raccolgono informazioni provenienti da dipendenti gerarchicamente afferenti, provvederanno alla pubblicazione (in formato aperto) sul sito aziendale, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

La presente Sezione "Trasparenza" è parte integrante del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione 2018/2020 dell'ASP Agrigento.

5. AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano verrà aggiornato ogni qual volta intervengano mutamenti significativi nell'organizzazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento; sarà inoltre integrato dalle eventuali indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'ANAC.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'ASP di Agrigento entra in vigore dalla data di approvazione della delibera che lo adotta.

Il Titolare Posizione Organizzativa

Dr. ~~Salvatore Castronovo~~

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Dott.ssa *Beatrice Salvago*



PUBBLICAZIONE

Si dichiara che la presente deliberazione, a cura dell'incaricato, è stata pubblicata in forma digitale all'albo pretorio on line dell'ASP di Agrigento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 53, comma 2, della L.R. n.30 del 03/11/93 e dell'art. 32 della Legge n. 69 del 18/06/09 e s.m.i., dal _____ al _____

L'Incaricato

Il Funzionario Delegato
Il Titolare di Posizione Organizzativa
Ufficio di Segreteria, Proposte di atti e Anuma
Dott.ssa Patrizia Tedesco

Notificata al Collegio Sindacale il _____ con nota prot. n. _____

DELIBERA SOGGETTA AL CONTROLLO

Dell'Assessorato Regionale della Salute ex L.R. n. 5/09 trasmessa in data _____ prot. n. _____

SI ATTESTA

Che l'Assessorato Regionale della Salute:

- Ha pronunciato l'approvazione con provvedimento n. _____ del _____
- Ha pronunciato l'annullamento con provvedimento n. _____ del _____

come da allegato.

Delibera divenuta esecutiva per decorrenza del termine previsto dall'art. 16 della L.R. n. 5/09 dal _____

DELIBERA NON SOGGETTA AL CONTROLLO

- Esecutiva ai sensi dell'art. 65 della L. R. n. 25/93, così come modificato dall'art. 53 della L.R. n. 30/93 s.m.i., per decorrenza del termine di 10 gg. di pubblicazione all'Albo, dal _____

Immediatamente esecutiva dal 30 GEN. 2019

Agrigento, li 30 GEN. 2019

Il Titolare di Posizione Organizzativa
Ufficio di Segreteria, Proposte di atti e Anuma
Dott.ssa Patrizia Tedesco

REVOCA/ANNULLAMENTO/MODIFICA

- Revoca/annullamento in autotutela con provvedimento n. _____ del _____
- Modifica con provvedimento n. _____ del _____

Agrigento, li

Il Titolare di Posizione Organizzativa
Ufficio di Segreteria, Proposte di atti e Anuma
Dott.ssa Patrizia Tedesco